

Goito
Assessore arrestato per tangenti

MANTOVA L'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Goito in provincia di Mantova il socialista democratico Arnaldo Vincenzi è stato arrestato e incarcerato per aver intascato una tangente da un commerciante di elettrodomestici. L'assessore è stato trovato in possesso di cinque milioni - precedentemente contrassegnati con uno speciale pennarello - che il commerciante gli aveva consegnato come anticipo di una tangente di 30 milioni per ottenere una licenza del suo negozio.

Potenza
Ucciso e «sepolto» dai parenti

VIIGIANO (Pz). Per non aver accettato l'omicidio dell'agente Giuseppe Pizzoli, di 58 anni, di Viigiano (Potenza), compiuto nella notte del 15 settembre - la moglie Rosa Ceravolo, di 56 anni, e il figlio Francesco, di 28, hanno ucciso il cadavere in una fossa secca a pochi metri dalla loro casa di campagna, alla periferia di Viigiano, e - dopo aver riempito la buca con cemento e terra - vi hanno piantato sopra un piccolo albero di noci. La donna e il figlio sono stati arrestati per concorso in omicidio volontario aggravato dai carabinieri che, dopo aver trovato il cadavere su indicazione della stessa donna, stanno facendo ora indagini per chiarire i motivi e le modalità del delitto. Secondo quanto si è appreso, il cadavere di Giuseppe Pizzoli - del quale non si avevano notizie dal 4 maggio quando proprio la moglie e il figlio ne dichiararono la scomparsa - ha la testa schiacciata da un violento colpo che, a parere degli inquirenti, potrebbe essere stato dato con un battone o una spranga di ferro durante un litigio con i congiunti. Sul cadavere sono stati eseguiti esami autopsici che hanno confermato che la morte risale alla scorsa primavera.

In difficoltà il vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia: scrisse al giudice Usa una lettera in favore dell'imprenditore Moncini

E la Trieste «bene» aiutò il mercante di bambine

Il vicepresidente è in difficoltà Gianfranco Carbone, socialista, numero due della giunta del Friuli-Venezia Giulia, aveva scritto, forte della sua posizione, una lettera al magistrato americano che si occupava del caso di Sandro Moncini, l'imprenditore triestino inchiodato in una turpe storia di prostituzione minorile. Una intercessione sospetta in favore di un amico. Il Pci ha chiesto la sua testa

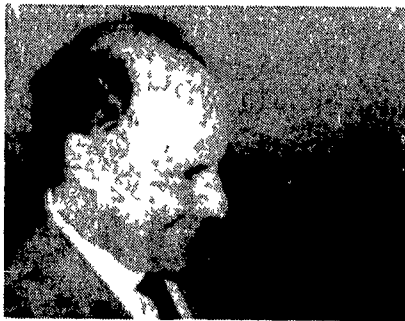
DAL NOSTRO INVIATO FABIO BENVENUTI

TRIESTE Hanno parlato di «impachment», di piccolo «Watergate» triestino, in realtà nessuno avrebbe potuto immaginare che una sordida vicenda di pedofilia avrebbe potuto scuotere le coscienze le istituzioni di una regione tradizionalmente al riparo da accuse che non siano quelle del terremoto. I protagonisti di questa storia, dai risvolti sconcertanti, sono due: Sandro Moncini e Gianfranco Carbone. Perché i loro nomi hanno finito per ritrovarsi un accanto all'altro?

Trovato documento euroterrorista
Villimburgo tentava il rilancio delle Br

Nell'appartamento di Cachan, vicino Parigi, dove sono stati arrestati due esponenti di spicco delle Br Pcc, Giovanni Alimonti ed Enrico Villimburgo, c'era anche un documento in cui si tenta di rilanciare le «ragioni» della lotta armata contro chi, come Curcio e Balzarrin, la considera conclusa. Nella precedente fase storica. Fra l'altro le Br propongono alla Raf e ad «Action directe» nuove strategie del terrore

legislazione vigente negli Usa su questa materia? Da Trieste sono partite almeno una trentina di lettere, firmate da esponenti della vita pubblica - amministratori, operatori economici, professori, qualche giornalista - che attestano qualità e meriti del Moncini. Scrive Giorgio Imeri, titolare del Lloyd Adriatico, uno dei «potenti» della città. Scrive Aldo Terpin, avvocato socialista presidente della Casa di Risparmio. Scrive Alvise Barison, presidente dell'Azienda di Soggiorno. E scrive anche Gianfranco Carbone, appena rieletto alla vicepresidenza della giunta regionale, leader emergente del Pci triestino. Carbone, procuratore legale, già presidente dell'amministrazione provinciale, è stato a giugno uno dei protagonisti della campagna elettorale, ponendo senza mezzi termini la sua candidatura al vertice della Regione, saldamente nelle mani dei democristiani triestini. Il voto premia sia lo scudo copiato che il garofano. Alla presidenza della giunta viene confermato il dc Adriano Bissuti, Carbone resta il n° 2. Ma intanto è venuta fuori la storia delle lettere e viene dato per certo che Carbone ha scritto al giudice



Sandro Moncini

americano su carta intestata della Regione. Sulle prime a Trieste non reagisce quasi nessuno. Augusto De Piero Barina, consigliere regionale del Pci, udinese pone in un interrogatorio la questione di un possibile coinvolgimento di minori, residenti in queste zone, nella produzione di materiale pornografico e invita la giunta a preoccuparsene. Associazioni e gruppi femminili scendono in campo perché si faccia luce sull'inquietante retroscena evocato dall'«affaire» Moncini. Una successiva interrogazione del gruppo comunista chiama direttamente in causa la posizione di Carbone e l'incompatibilità della sua iniziativa con la carica rivestita. Nel dibattito che si accende nella aula, martedì scorso, il comunista Giannino Padovan attacca duramente, richiamandosi al «rapporto tra morale e politica, tra affari e politica, e fra centri di potere occulto e ruolo delle istituzioni». Il richiamo alle leggi piacentine, tradizionali punto di forza nella mappa del potere nella città di San Giusto, manda su tutte le furie Carbone, che chiede un giurì d'onore. Per parte sua, il presidente Bissuti ammette, a proposito della

Ritirato il manifesto dello «scandalo»

«Per l'ultima volta, questa immagine con questa didascalia è stata pubblicata ieri su un quotidiano milanese la foto pubblicitaria di una catena di negozi di abbigliamento che ha provocato nei giorni scorsi molte polemiche, raffigurante un bimbo di pochi anni che «abbriccia» nelle manodine di una coetanea. La campagna, che come è noto sarà sottoposta al giurì per l'autodisciplina pubblicitaria, sarà sospesa dalla catena di negozi che l'aveva promossa e che, nell'inserto pubblicato ieri, «si scusa con tutte le mamme che, durante il periodo dell'affissione, hanno affollato i negozi chiedendo il poster in omaggio». La decisione di sospendere la pubblicità, è precisato nell'inserto, è stata presa dopo «le polemiche insorte e nel rispetto di tutti, anche dei non genitori», e la comunicazione «evidentemente troppo aperta e spontanea» sarà sostituita con «un più quieto messaggio di retorica finzione».

Due pastori uccisi nelle campagne del catanese

Due pastori, Gaetano Contodrelli, di 56 anni e Giuseppe Fagnone Pulici, di 52 anni sono stati uccisi con colpi di arma da fuoco nelle campagne di Mineo, un paese a 35 chilometri da Catania. I loro corpi sono stati trovati stamattina nell'ovile di loro proprietà da alcuni contadini. Gli investigatori ritengono che i due siano stati uccisi per contrasti con altri pastori per problemi di pascoli.

Associazione vittime: come è scomparso Schaudinn?

L'Associazione delle vittime del treno rapido «904» in un comunicato emesso ieri al termine di un'assemblea svoltasi a Napoli, ha espresso «critiche per i mancati controlli che hanno determinato la scomparsa dalla propria abitazione dove si trovava agli arresti domiciliari, di Friedrich Schaudinn, uno dei principali imputati». Secondo l'Associazione, il «tentativo di rinvenire del processo che comincerà il 4 ottobre prossimo a Firenze». L'Associazione ha delegato il proprio legale, l'avvocato napoletano Bruno Bisogni, a costituirsi parte civile nel processo. L'attentato al treno rapido «904» avvenne il 29 dicembre 1984 e provocò 15 morti e il ferimento di 223 passeggeri.

Appalti con tangenti a Bari processo d'appello

Comincerà oggi dinanzi ai giudici della Corte d'appello di Bari il processo per lo scandalo delle tangenti sugli appalti che coinvolge amministratori e imprenditori in primo grado, il 29 novembre '85, per i reati di associazione per delinquere e di concussione. I giudici inflissero la condanna più pesante (otto anni di reclusione e una multa di 800 milioni di lire) al socialista Giancarlo Mastrolonzi, presidente della provincia di Bari dal '74 all'82 e dell'Unione provinciale italiana fino al suo arresto nel settembre '84. Per 15 imputati furono irrogate pene variabili tra i cinque anni e sei mesi di reclusione e un anno e quattro mesi, mentre altri sei furono assolti con formule varie. L'appalto a partire dal quale si ipotizzò la costituzione dell'associazione per delinquere è quello per la costruzione di istituti scolastici polivalenti a Bari e in alcuni comuni della provincia. Da allora - secondo le tesi dell'accusa - venne instaurato il regime delle «tangenti sistematiche» per le quali si stipularono accordi tra i partiti della maggioranza (Dc, Psi, Psdi) per stabilire la percentuale (10 per cento) da far versare per ciascun appalto e «quanti» in distribuzione del denaro tra i vari gruppi in rapporto al numero dei rappresentanti in giunta (Dc 50 per cento, Psi 34 per cento, Psdi 16 per cento).

Per attentati a giudizio a Roma 149 neofascisti

Per la stagione degli attentati dinamitardi firmati dai gruppi neofascisti tra la primavera del 1979 e l'estate dell'anno successivo, 149 estremisti di destra sono stati citati in giudizio per stare in «sulla-burrows» di fronte ai giudici della prima corte d'appello. Il processo per innumerevoli rapine, aggressioni, attentati, furtivi rivenditori con sigle diverse, come «unità di popolo» o «fronte rivoluzionario popolare», ma tutti riconducibili, secondo l'impostazione dell'accusa, ai movimenti ed ai dirigenti per così dire storici dell'eversione «nera», da «Ordine nuovo» ad «Avanguardia nazionale», da «Terza posizione» a «Costruzione azione», passando da Stefano Della Chiaie ed Elio Masagnone per arrivare a Paolo Signorini, Pierluigi, Concetti, Sergio Calore e «Giuseppe Fioravanti».

GIUSEPPE VITTONI

Da un appartamento comunale Sfrattati a Verona perché sono eroinomani

Ufficialmente il motivo dello sfratto è la morosità. Ma in realtà Silvano Ancechini e Laura Pani hanno perduto l'alloggio comunale perché tossicodipendenti. È avvenuto a Verona, dopo alcune proposte avanzate dal presidente dell'azienda municipale che gestisce il patrimonio immobiliare cittadino. Sfrattati dei tossicodipendenti e costruzione di minipartimenti dotati di servizi sociali e sanitari comuni

Verona Sfrattati perché eroinomani da un alloggio comunale di Verona

VERONA. Sfrattati perché eroinomani da un alloggio comunale di Verona Silvano Ancechini, 28 anni e Laura Pani di 21 sono le prime «vittime» della linea annunciata fin dalla scorsa primavera dall'Agec, l'azienda gestione edifici comunali presieduta dal socialista Luigi Zama. A Verona sono di proprietà municipale ben 5.600 appartamenti, ed in essi abita il 20% della popolazione cittadina, soprattutto quella con minore reddito. Moltilissimi, naturalmente, i tossicodipendenti, dal piccolo eroinomane al medio-alto spacciatore. Qualche mese fa, nel bilancio di previsione inviato al

Arrestato per spaccio Brigadiere dei carabinieri coinvolto a Ferrara nel traffico di eroina

FERRARA. Un sottufficiale dei carabinieri è stato arrestato per spaccio di droga a Ferrara. Era un capopattuglia All'aspettativa venivano «Marco Polo» di Ferrara la Guardia di finanza blocca un giovane colombiano, José Antonio Suarez, 26 anni appena giunto con un volo «Lufthansa» proveniente da Francoforte. In una valigetta nasconde tre chilogrammi e mezzo di cocaina e preziosi. Al momento dell'arresto lo «smanne guile» sanno che ad attendere il trafficante straniero c'è un altro giovane, alla guida di una Volvo targata Ferrara, percheggiata nel piazzale dell'aeroporto. Il giovane però si allontana essendo andato a vuoto l'appuntamento. Le indagini portano presto a Ferrara dove viene arrestato, con un provvedimento firmato dal giudice istruttore Francesco Saverio Pavone un sottufficiale dei carabinieri Osvaldo Maurizio Massaro, 27 anni vicibrigadiere in forza alla

I giudici Ann annunciano lotte «Sì al nuovo codice ma ci diano i mezzi»

ROMA. L'Associazione nazionale magistrati «saluta con soddisfazione» l'approvazione del nuovo codice di procedura penale, ma «ribadisce l'esigenza che l'entrata in vigore di questa fondamentale riforma sia preceduta, se non si vuole il fallimento del nuovo processo, del preventivo adeguamento delle strutture, sia di personale che di materiale, indispensabile alla sua concreta attuazione». In un documento approvato ieri dal comitato direttivo centrale, l'Ann prende dunque posizione a favore del nuovo codice in funzione del suo ruolo già adottato iniziative per l'aggiornamento professionale, ma sottolinea che la nuova normativa determinerà sull'intera amministrazione della giustizia un impatto tale da rendere «ancora più indispensabili ulteriori interventi urgenti sul processo civile e sull'ordinamento giudiziario

A Castelnuovo doppiette silenziose per la morte di Claudio «Ma che tristezza per i cani non cacciare più la domenica»

CASTELNUOVO DEL GARDA. Dove la scorsa domenica è stato ucciso da cacciatori un bambino di 10 anni, il sindaco ha proclamato il lutto cittadino e i cani doppiette hanno tacuto. Si sparava però appena fuori dai confini comunali, mentre a Verona un'associazione di cacciatori proclamava. «La caccia non si può fermare, sarebbe crudele per i nostri cani»

Castelnuovo doppiette silenziose per la morte di Claudio «Ma che tristezza per i cani non cacciare più la domenica»

VERONA. Che silenzio ieri a Castelnuovo e nelle sue frazioni. Non un botto di automatico non i colpi secchi delle doppiette per le strade di campagna i campi di soia e i boschetti di pioppi. Solo echi lontani dal resto di quello che gli stessi cacciatori definiscono «il quadrilatero della morte» dove si affolla una massa di doppiette cacciate dalle numerose riserve della zona da Valsiegna da Villafranca da Valschiera. A Castelnuovo e tra lutto cittadino tricolori a